

Ambiente - Discariche a rischio collasso in meno di due anni secondo il rapporto 2019 Fise Assoambiente. Al Sud già le prime emergenze

Viscardi a pag. 16

I dati sulla capacità di ricezione del sistema nel rapporto 2019 Fise Assoambiente

Discariche a rischio collasso

Ogni anno troppi i rifiuti a carico degli impianti italiani

Pagina a cura
di LAURA VISCARDI

Meno di due anni e le discariche di tutta Italia saranno al collasso. Al Sud già le prime situazioni di emergenza. Ogni anno si producono 135 milioni di tonnellate di rifiuti speciali e 30 milioni di tonnellate di rifiuti urbani. Troppi per il sistema impiantistico italiano: mancano discariche e termovalorizzatori per completare e chiudere il cerchio di raccolta e smaltimento. Eppure l'Italia è ai primi posti in Europa per «tasso di circolarità» ovvero per la percentuale di materiali recuperati e reimmessi nel circuito produttivo. Con il 17,1% di materie raccolte e riutilizzate, nel 2016, l'Italia, ha battuto la vicina Germania, che si è attestata all'11,4%, e anche la Spagna ferma all'8,2%, e si è classificata al terzo posto dopo la Francia, in vetta alla classifica con 19,2%, e il Regno Unito, al secondo posto con il 17,1%. Un risultato che rischia di essere vanificato dall'assenza di un piano nazionale di gestione dei rifiuti.

Per rendere effettivo il modello di economia circolare, il sistema produttivo dove tutto, o quasi, si ricicla e nulla, o quasi, diventa rifiuto, è necessario realizzare un

altrettanto effettivo sistema di raccolta, trattamento e smaltimento, in sostanza una gestione integrata così come previsto e richiesto dalla normativa europea. È questo l'allarme lanciato da Fise Assoambiente, l'associazione nazionale delle imprese che operano nel settore dei servizi ambientali, nel rapporto 2019 «Per una strategia nazionale dei rifiuti» che analizza il flusso produttivo dei rifiuti, la loro movimentazione, il ciclo economico messo in atto dalla risorsa «rifiuto», le criticità del sistema che si identificano essenzialmente nella carenza di un numero adeguato di impianti e infine, fa una stima del fabbisogno degli investimenti necessari ad assicurare un ammodernamento e una implementazione strutturale del settore.

Normativa europea e capacità residua delle discariche. Le direttive europee sui rifiuti impongono agli Stati membri di predisporre diverse tipologie di impianti di trattamento dei rifiuti al fine, non solo, di valorizzare i rifiuti, recuperandoli e reimmettendoli nel ciclo produttivo ma anche di gestire in modo adeguato gli scarti che non possono essere valorizzati né come materia, né come energia.

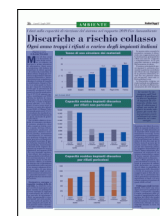
In questa ottica, secondo la normativa europea, le discariche non rappresentano più la destinazione principale dei rifiuti ma sono di «supporto e completamento» in un più generale contesto a sostegno dell'economia circolare.

Funzione principale di questi impianti è, pertanto, consentire la gestione controllata dei rifiuti che non dispongono di un percorso alternativo, ovvero che non possono essere più recuperati, siano essi rifiuti pericolosi o non.

Le discariche svolgono un ruolo residuale ma indispensabile al corretto ed efficace funzionamento del ciclo integrato

di gestione dei rifiuti. Se si considera la capacità residua (calcolata in m³) delle discariche al 31 dicembre 2016 emerge che escludendo eventuali nuove autorizzazioni o ampliamenti, l'autonomia dell'attuale sistema di smaltimento per le discariche è di circa due anni per il Nord e meno di un anno per il Centro, mentre il Sud evidenzia già una situazione critica. La maggiore disponibilità del Nord è legata soprattutto alla presenza sul territorio di un sistema impiantistico capace di fornire opzioni alternative al conferimento in discarica.

Per i rifiuti speciali, il rapporto Nord-Sud si inverte, secondo le proiezioni di utilizzo



Peso: 1-1%, 16-90%

delle discariche per questo tipo di rifiuti, la possibilità di sfruttamento delle discariche a livello di macroarea rivela maggiori spazi al Sud, dal momento che la produzione dei rifiuti pericolosi è concentrata soprattutto al Nord e c'è una minore esigenza di gestione di questi rifiuti al Sud.

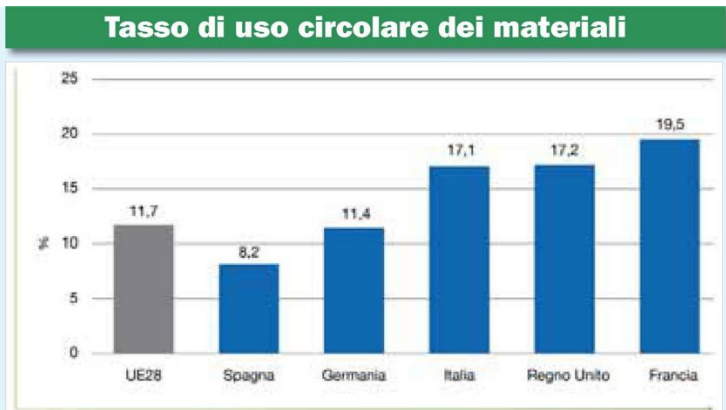
menti. Non esiste una soluzione unica per la gestione dei rifiuti, è necessario, secondo il report, predisporre delle alternative impiantistiche nella gestione dei rifiuti che stando all'attuale contesto, caratterizzato da carenze e strozzature territoriali, richiede un investimento stimato in circa 10 miliardi.

Fabbisogno degli investi-

© Riproduzione riservata

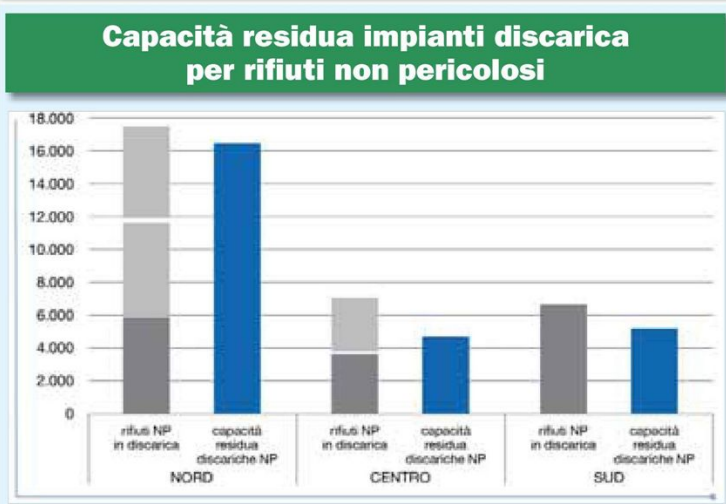
Le norme Ue impongono agli Stati membri di predisporre diverse tipologie di impianti di trattamento al fine non solo di valorizzare i rifiuti, ma anche di gestire in modo adeguato gli scarti che non possono essere valorizzati né come materia, né come energia

Tasso di uso circolare dei materiali

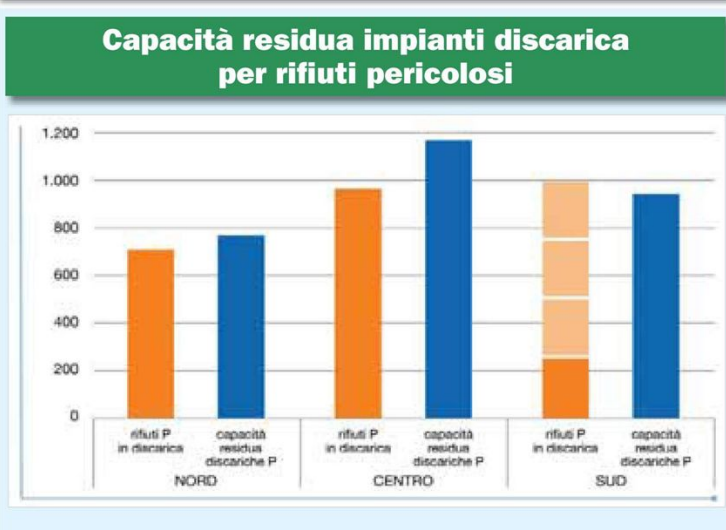


Dati Eurostat 2016

Capacità residua impianti discarica per rifiuti non pericolosi



Capacità residua impianti discarica per rifiuti pericolosi



Peso: 1-1%, 16-90%